
Il dialogo che disarmo: la via dei Focolari per la pace

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

La pace va costruita ogni giorno, nonostante le guerre, da ognuno di noi, ovunque ci troviamo, per promuovere lo sviluppo, la democrazia, il dialogo.

«Il dialogo è un ponte. Ma nelle guerre, si diceva in passato, la prima cosa che si distrugge è il ponte. **La prima cosa che cercheranno di distruggere oggi è il dialogo, ma il Movimento dei Focolari è chiamato a mantenere quel dialogo capace di far prevalere l'unità sul conflitto**». Questo per l'**Opera di Maria** (nome ufficiale dei Focolari) significa tornare alle origini del **carisma dell'unità**. Ne è convinto **mons. Juan Fernando Usma Gómez**, capo ufficio della Sezione occidentale del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Intervenuto alla [presentazione del Bilancio di comunione 2024 del Movimento](#), ha infatti sottolineato come il **metodo, per vivere il carisma dell'unità, sia il dialogo e i Focolari sono chiamati a farlo diventare una realtà**, grazie anche alla loro presenza capillare nel mondo. Un contributo alla pace viene dal **dialogo con le altre Chiese**. La loro presenza nel Movimento, spiega **Usma Gómez**, «richiama l'importanza dell'azione dello Spirito Santo, che è capace di realizzare nel mondo una realtà di Dio. Il Movimento dei Focolari può aiutare molti a guardare con gli occhi di Dio e a riconoscere quello che lo Spirito Santo fa nelle altre Chiese come un dono per noi. Soltanto così possiamo iniziare a capire **qual è quell'unità nella diversità che può essere realizzata**. I piani del mondo non sono i piani di Dio, ma noi speriamo che i piani del Movimento siano totalmente i piani di Dio e **vogliamo che quello che fate serva a tutti quanti noi, alla Chiesa e al mondo**». La pace è stata al centro di tutti gli interventi dei relatori: l'**economista Stefano Zamagni**, **mons. Usma Gómez**, **mons. Athenagoras Fasiolo**, vescovo di Terme e ausiliare della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia, **Giuseppe Notarstefano**, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, **Rita Moussallem**, direttrice del Centro per il dialogo interreligioso dei Focolari, e **Giancarlo Crisanti**, amministratore generale del Movimento, intervistati dal **giornalista Alessandro De Carolis** del Dicastero vaticano della Comunicazione. Contributi importanti anche a mostrare – da occhi esterni – la strada che la Chiesa e la società si aspettano che l'Opera di Maria continui a percorrere. Naturalmente non da sola. Per il presidente Notarstefano, infatti, il mondo associativo ha l'importante compito di essere sempre più uno spazio dove il dialogo e il protagonismo dei ragazzi possano esprimere un desiderio autentico di pace. «Non possiamo far assuefare le coscienze. **Non possiamo far abituare i nostri contemporanei alla guerra considerandola una opzione. La guerra** – ha affermato Notarstefano – **non è e non può essere mai una via di uscita**. L'alternativa alla guerra non è solo la pace: è la stessa democrazia. **Una via per lavorare per la pace è quella di costruire e rendere più forte la nostra democrazia**». Di democrazia e pace parla anche l'**economista Zamagni**. «Sta scritto nel Vangelo: “Beati i costruttori di pace” e non “Beati gli invocatori della pace”. Questo – commenta – è uno degli equivoci in cui spesso si cade, perché costruire la pace e chiedere la pace sono cose completamente diverse». Per Zamagni lo aveva capito bene **papa Paolo VI**, che nel 1967 pubblicò l'**Enciclica Populorum Progressio**, che ha per sottotitolo “**Lo sviluppo è il nuovo nome della pace**”, perché sono le situazioni dove manca lo sviluppo umano integrale che innescano la guerra. Tuttavia, avverte, «**attenzione a non confondere lo sviluppo con la crescita**. Sviluppo in latino vuol dire togliere i viluppi, i lacci. Il concetto di sviluppo è legato a un concetto di libertà, se uno non ama la libertà non vuole svilupparsi, vuole solo crescere. Anche gli animali e le piante crescono, ma non si sviluppano. A questo punto si capisce la grande intuizione di **Chiara Lubich** (fondatrice dei Focolari, ndr), che in un famoso incontro in Brasile lancia l'**Economia di Comunione**», la cui essenza «è di aggredire le cause generatrici delle situazioni di guerra». Il Movimento dei Focolari ha sempre insistito sull'importanza di **applicare al concetto di giustizia il**

concetto di equità, perché non sono la stessa cosa. «Molte guerre sono state combattute in nome della giustizia, perché quando la giustizia non è equa, tende a creare situazioni di conflitto che poi sfociano in guerra». **Un altro grande contributo del Movimento dei Focolari alla pace riguarda il dialogo, che «è la via che conduce all'autentica democrazia ed è un antidoto alle situazioni di guerra».** Ma davvero il dialogo – in particolare quello interreligioso – può contribuire alla pace? Per la direttrice Moussallem «è facile parlare, ma nella vita non è così, lo vediamo anche sulla nostra pelle con tutti i conflitti in corso. Nel contesto odierno, così complesso e di forte polarizzazione, **le religioni sono più che mai chiamate a ricercare il modo di ritrovare l'essenza del proprio messaggio**, cioè il cuore della propria missione». Moussallem cita due studiosi che hanno scritto l'introduzione al *Bilancio di comunione* dei Focolari: il **professore ebreo Russel G. Pearce**, titolare della Cattedra Edward e Marilyn Bellet in Etica legale e Religione alla Fordham University di New York, e il **teologo musulmano Adnane Mokrani**, docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il professore ebreo dice che bisogna aiutare a portare il sacro in ogni momento, in ogni relazione. Il teologo musulmano spiega che la religione dovrebbe aiutare a rendere l'essere umano più umano e più divino, più aperto a Dio e ai suoi simili. E invece «talvolta – afferma la direttrice del Centro per il dialogo interreligioso dei Focolari – **le religioni vengono strumentalizzate dalla politica di potere, di dominio, sfruttando anche terreni resi fragili dalla povertà, dall'ingiustizia**, ma anche dalla disintegrazione di tante persone». Ideologie di dominio, di esclusione, di nazionalismi, di estremismi generano odio e guerra. In queste situazioni, il dialogo vero può essere di grande aiuto. «Perché – spiega Moussallem – ti fa scoprire e vedere l'umanità dell'altro, cioè **ti disarma, ti dà la forza di metterti in gioco e di accogliere anche la sofferenza degli altri**. In questi giorni sento che è molto importante capire non solo quanto soffro io, ma quanto sta soffrendo l'altro», per «poter lottare veramente insieme contro l'ingiustizia che genera odio e fare insieme un cammino di comunione. Solo questa può essere una via per la pace». **Mons. Fasiolo ha invece raccontato l'esperienza che fa ogni giorno, nel convulso scenario internazionale, incontrando i fedeli che provengono dalle aree di guerra.** «Se come fedeli – commenta – riusciamo a essere profezia, riusciamo a entrare nel cuore dell'uomo e riusciamo a risvegliare quello che c'è di meglio nel loro cuore. Il **patriarca Bartolomeo** diceva poco tempo fa che la Chiesa non esiste per giudicare, ma per rendere liberi, non per punire, ma per salvare. La pace non è solo comprensione, ma anche giustizia. Soprattutto non deve essere solo teoria, ma qualcosa di concreto». Per mons. Fasiolo **«dobbiamo alzare la nostra voce e testimoniare queste cose**, non dobbiamo solo dircele e pensarle, ma testimoniarle con forza. Io sono convinto che se l'uomo di fede, con umiltà, ma con forza, testimonia quanto detto, può fare molto. **Ognuno di noi nel suo piccolo che può fare molto».**

Leggi anche: [Focolari, un bilancio di comunione per condividere l'impegno per il dialogo](#) –

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it